

Vigilanza e impegno dei compagni perché nessun voto vada perduto

La campagna elettorale si è chiusa e da domenica fino alle 14 di lunedì si vota. In alcuni Comuni (Citrò, Borgia, Curinga, Tropea, Cassano allo Jonio, S. Marco Argentano, Terranova da Sibari, Laureana di Borello, Locri) si voterà anche per il rinnovo delle amministrazioni locali.

Sono stati respinti e isolati anche in Calabria tutti i tentativi di creare la rissa e di portare sul terreno della contrapposizione frontale e irrazionale il confronto elettorale. Non è stato un compito facile per le migliaia di compagni che hanno operato con la forza della loro volontà e con la grande carica ideale che li contraddistingue. Ma il lavoro non è finito: ci sono compiti importanti ancora per oggi e domani. Si tratta di vigilare affinché tutte le operazioni di voto si svolgano regolarmente, di insegnare a chi ne avesse bisogno e di portare ancora a quanti più elettori possibile la parola dei comunisti, le loro proposte per un cambiamento profondo della società calabrese, battendo in primo luogo lo strapotere della DC.

Va ricordato infine che nel comitato della Regione dove si vota anche per il rinnovo dei consigli comunali è necessario più che altrove l'opera di insegnamento al voto onde evitare confusioni.

Vigilanza e grande impegno, dunque, per fare in modo che non un solo voto vada perduto e con esso il desiderio, l'ansia, il bisogno di cambiamento che esprime.

L'intervento alla radio del compagno Ambrogio

Il voto al PCI per cambiare e avviare la rinascita della Calabria

Ecco il testo dell'appello che il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI ha rivolto alla radio agli elettori calabresi.

ELETTRICI ed elettori calabresi, noi comunisti abbiamo condotto una campagna elettorale serena e pacata all'insegna della riflessione sulle esperienze di questi anni. Altri hanno preferito, in particolare modo gli esponenti della DC, evocare i fantasmi, creare vecchie paure. A nostro parere il pericolo vero è di trovarci dopo il 20 giugno con la Democrazia cristiana di sempre, troppo forte per i suoi meriti, arrogante, superba. Una Democrazia cristiana di sempre, troppo forte per i suoi meriti, arrogante, superba. Una Democrazia cristiana di sempre, troppo forte per i suoi meriti, arrogante, superba.

Il paese alla deriva senza una guida, senza un governo stabile e serio: la vera avventura, il pericolo reale per il regime democratico e per la Repubblica derivano proprio da ciò, dal rischio di far rimanere le cose come oggi sono. Per risanare l'economia, per far sì che lo stato repubblicano fermi il declino e la violenza, per eliminare scandali e malcostume dal governo del paese, c'è bisogno di un governo nuovo e diverso, di una guida stabile e sicura per la nazione in grado di trarre l'Italia dal precipizio rinnovandola.

Il partito comunista ha parlato chiaro, un governo di questo genere deve nascere dall'accordo fra tutte le forze democratiche compreso il PCI. La partecipazione dei comunisti al governo insieme a tutte le altre forze democratiche è condizione indi-

spensabile per dare fiducia ai cittadini per quel cambiamento necessario per la rinascita della Calabria e dell'Italia. La democrazia cristiana non propone nulla di nuovo, se non la continuazione della politica di sempre e la conservazione per il partito democristiano di un ruolo di predominio e di comando, che tanti guasti deleteri ha già procurato al Paese. La Democrazia cristiana non propone nulla per quanto riguarda il governo da costituire dopo il 20 giugno se non vecchie formule superate e logore messe da parte dagli stessi alleati della democrazia cristiana.

Il salto nel buio vero sta proprio in questa mancanza di scelte nuove della Democrazia cristiana. D'altra parte per chi proprio i calabresi dovrebbero votare Democrazia cristiana? Quali meriti la Democrazia cristiana ha acquisito in Calabria e per la Calabria. La nostra regione è sempre più debole, trascurata, sacrificata, i giovani, neppure quelli diplomati, laureati, riescono a trovare un posto di lavoro. La Calabria invece di andare avanti è andata indietro in questi anni proprio per responsabilità della Democrazia cristiana, per la mancanza di un governo serio e forte sensibile ai problemi della Calabria e del mezzogiorno. La Calabria ha perduto peso nella vita nazionale è stata investita da processi di degradazione non soltanto economici ma civili e culturali, la delinquenza organizzata si è fatta sempre più forte e potente e si è estesa in ampie zone della regione e lo Stato non è in grado di combatterla adeguatamente per via della mancanza di una seria autorità di governo, perfino alcune elementari libertà, in queste zone della Calabria, sono messe in discussione.

Energie enormi di forze sane, di giovani, di intellettuali, di lavoratori, di

imprenditori sono mortificate e non utilizzate perché si preferisce una politica di clientele e spreco di danaro pubblico che consenta di mantenere intatto il dominio del potere democristiano. I nostri emigrati che tornano sono privati dei loro diritti fondamentali e pagano più di tutti una condizione di arretratezza e di mancanza di prospettive serie di sviluppo economico e civile. L'Italia per salvarsi, l'abbiamo sempre detto noi comunisti, ha bisogno dell'apporto della Calabria e del Mezzogiorno intero, ha bisogno che questa nostra terra si rinnovi, si trasformi, cambi il proprio destino. Per cambiare questo destino della Calabria, d'altra parte, c'è bisogno che ci siano grandi cambiamenti nazionali, nuove scelte politiche, nuovi indirizzi economici, che in una parola ci sia un governo democratico che guardi ai problemi della nostra regione e del Mezzogiorno come ai problemi centrali della vita nazionale.

Per realizzare questo governo nuovo, diverso, democratico, meridionalista, il voto che decide è il voto al partito comunista.

La DC non vuole cambiare e per questo è necessario ridimensionarla, toglierle cioè il consenso di tanti lavoratori giovani, donne, di professionisti, di impiegati, di artigiani, di contadini; che in buona fede hanno creduto nel passato nella Democrazia cristiana e che oggi vedono chiaramente e realmente le cose della politica deleteria portata avanti dagli esponenti democristiani.

C'è bisogno che tutti i cittadini sentano la responsabilità nazionale e democratica in quest'ora grave aiutino la Calabria e l'Italia intera a risollevarsi facendo avanzare la politica seria, unitaria, democratica, responsabile del partito comunista italiano.

L'appello televisivo del compagno Villari

Battere la DC che ha umiliato e impoverito questa regione

Ecco il testo dell'appello rivolto alla televisione dal compagno Rosario Villari agli elettori calabresi.

ELETTRICI ed elettori della Calabria, la nostra regione si trova in una condizione particolare. Essa subisce le conseguenze negative non soltanto della crisi generale del Paese, ma anche della fallimentare politica svolta per il Mezzogiorno dai governi della Democrazia cristiana e dei suoi alleati: una politica che ha imposto grandi sacrifici e sofferenze alle famiglie meridionali e che ha costretto il Mezzogiorno a dare molto di più di quanto ha ricevuto.

Una dei dati più gravi è che vi sono in Calabria oltre 70 mila giovani disoccupati, laureati o diplomati senza prospettive per il futuro; le donne sono in grandissima parte escluse dalla vita produttiva anche per la estrema carenza dei servizi sociali; manca il lavoro per gli emigrati che tornano nelle loro case; una nuova ondata di mafia e di violenza rende insicura l'attività produttiva e la vita nelle città e nelle campagne.

Chi di voi, inoltre, elettricisti ed elettori, non ha potuto constatare direttamente che il favoritismo e il clientelismo sono dominanti e ostacolano il rispetto dei diritti fondamentali di coloro che vogliono lavorare onestamente e dignitosamente? La responsabilità di questa situazione ricade sul

le forze che in questi anni hanno avuto la direzione del Paese e in primo luogo sulla Democrazia Cristiana. Ma ricade anche particolarmente e direttamente sugli esponenti politici locali di questo partito, su coloro che hanno chiesto ed ottenuto in passato la fiducia e i voti della maggior parte di voi.

Questa fiducia e questi voti essi li hanno usati non per fare gli interessi della popolazione, non per creare migliori condizioni all'economia ed alla vita sociale. Una parte rilevante dei miliardi della Cassa per il Mezzogiorno è servita a costruire e mantenere il sistema di potere della democrazia cristiana e non a favorire lo sviluppo della regione. Oggi i dirigenti della DC cercano di diffondere allarme e preoccupazione fra gli elettori, usando tutti i mezzi per cui vogliono evitare che si discuta e si giudichi su queste cose. Essi dicono che vogliono rinnovarsi e che per questo hanno bisogno ancora una volta del vostro voto. Ma come possiamo dar loro credito se sono sempre gli stessi uomini, se non sanno e non possono dare nessuna indicazione nuova per il presente e il futuro della regione e di tutto il Paese?

Io mi rivolgo agli stessi elettori calabresi che hanno votato per la Democrazia Cristiana. Siete ancora convinti che essa ha usato bene il potere che le avete conferito?

Molti di voi non hanno e non possono avere più fiducia nella Democrazia Cristiana. In realtà esponenti di questo partito chiedono il vostro voto per continuare a fare come prima, per puntellare un regime logoro e dannoso. La Calabria deve darsi invece un nuovo volto politico e dare così un contributo alla propria rinascita ed al rinnovamento del Paese.

Il Partito Comunista Italiano ha sempre sostenuto che per dare l'arrivo ad un nuovo sviluppo nazionale, bisogna porre al centro della politica economica e generale le esigenze del Mezzogiorno. Ora tutte le vecchie formule di governo, dal centrismo al centrosinistra, sono fallite ed esaurite. La partecipazione del Partito comunista al governo insieme alle altre forze dell'arco costituzionale è la condizione necessaria per realizzare il cambiamento di cui il Paese ha bisogno. La Calabria è oggettivamente interessata ad un mutamento profondo sia del governo nazionale sia dei metodi e degli orientamenti delle forze politiche regionali.

Ma questa svolta non si ottiene sostenendo un regime incipiente che per sopravvivere ha bisogno degli intrighi, della corruzione, degli abusi e della prepotenza. Questa svolta non si ottiene nemmeno dando ulteriore alimento a coloro che hanno fatto e fanno la concorrenza ai metodi della Democrazia Cristiana o che sono stati finora incapaci di contrastarli efficacemente. Il voto al Partito Comunista serve invece a realizzare la svolta, a cambiare i rapporti di forza e nello stesso tempo a valorizzare tutte le spinte sane e democratiche che sono nel Paese, senza preclusioni ed esclusioni. Dare più voti e più forza al Partito comunista italiano significa offrire porre fine al soffocante sistema di potere democristiano, significa rinnovare la vita della nostra regione e fare in modo che essa possa contribuire con le sue migliori energie alla ripresa della società italiana.



«Botta e risposta» con il compagno Giorgio Amendola a Reggio Calabria

Una grande folla di cittadini, di giovani, di donne ha seguito con interesse l'incontro-dibattito con Giorgio Amendola a Reggio Calabria, sui temi più attuali e ricorrenti nella campagna elettorale. Oltre 30 interlocutori, invitati a fare domande anche «provocatorie», hanno reso il dibattito estremamente interessante e ricco. Le risposte del compagno Amendola hanno riscosso larghi consensi sottolineati, spesso, dagli applausi del numeroso pubblico.



Nuovi ceti che rifiutano lo strapotere dc

UN APPELLO a votare comunista di intellettuali e uomini di cultura di tutta la regione; un'analoga iniziativa che ha raccolto la maggioranza delle firme dei docenti dell'università statale della Calabria; appelli di intellettuali e professionisti limitatamente ad alcune zone della regione (Lamezia Terme, Gioia Tauro, ecc.); decine di iniziative del compagno Rosario Villari e con altri compagni, in tutta la regione, che hanno visto la partecipazione di centinaia e centinaia di professionisti, intellettuali, giovani tecnici, studiosi. Sono questi i sintomi di un grande interesse, per molti versi nuovo, che si è venuto registrando attorno alle proposte, alla politica, alla vita stessa del nostro partito, divenuto saldamente polo di attrazione per tutti coloro che in Calabria rifiutano lo strapotere dc, i vecchi, logoranti sistemi governativi e, contemporaneamente, non sono più disposti a dare credito a consumate illusioni.

Ora le donne sanno di poter andare avanti

LE MASSE femminili calabresi hanno una nuova, importante occasione per ribadire la loro netta condanna alla politica della DC che ha determinato la loro condizione di umiliato sfruttamento nelle campagne e nelle città. Nelle campagne permangono, accanto allo sfruttamento dei braccianti, l'assurdo ruolo della donna come responsabile di decine di migliaia di aziende agricole, polverose ed aride, ad essa rimaste affidate in seguito all'emarginazione degli uomini.

I giovani vogliono uscire dal ghetto dell'emarginazione

IL DRAMMA dei giovani e la loro carica di rinnovamento hanno rappresentato il fatto più emblematico di questa campagna elettorale in Calabria. Settantaquattro giovani diplomati e laureati privi di prospettive certe, rappresentanti, in fatti, la spa inequivocabile di una situazione di profonda crisi: di una società e di un'economia che si permettono il «lusso» di sprecare una delle loro grandi energie: la forza, l'intelligenza, l'entusiasmo, la carica ideale di grandi masse al servizio della salvezza e della rinascita della Calabria, di una regione che è destinata ad andare sempre più alla deriva se non si pone subito un riparo.

No dei cattolici ai ricatti e alla crociata

ANCHE in Calabria larghi strati di cattolici hanno rifiutato il terreno della rissa, della crociata, tenendo lontano la preta di ricattare il clima dell'incertezza. Così è stato per le Acli, per i consistenti e vivaci gruppi di Cristiani per il socialismo, per alcuni sacerdoti che sono a capo di comunità cristiane di base, così è stato per intellettuali e professionisti cattolici.